

## PIRRO

Evidentemente, se questo film è nato, potremmo dire che è nato anche come reazione ad un cinema sciatto e direi volgare; come ricerca di una strada di impegno civile, che riaprisse il discorso sulla società italiana e che tirasse un momentino via, con tutto il rispetto, la macchina da presa dalle camere da letto e dalle lenzuola. I rapporti umani, i rapporti psicologici, i rapporti erotici, non sono da sottovalutare, secondo me, purtuttavia è arrivato anche il momento che la macchina da presa, che è un'arma della verità, entri non soltanto nelle camere da letto, ma nelle questure, negli uffici ministeriali, dovunque si esercita un potere, dovunque si organizza la vita dei cittadini: nelle fabbriche, nelle scuole. Noi siamo stati mossi da questo intento; io penso, indipendentemente dal valore artistico che può avere il film, e che non sta a me giudicare, che c'è oggi la possibilità, veramente, di portare la macchina da presa dove sta la gente, dove la gente lavora, dove lavorare è difficile e dove si può anche subire un altro tipo di repressione, diversa da quella che abbiamo rappresentato noi.

## SAVIOLI

Insomma, questo film potrebbe rappresentare un cambiamento di rotta negli indirizzi attuali del cinema italiano.

## PIRRO

Dalle notizie che ho io, già lo rappresenta. Oggi nel mondo del cinema c'è un forte interesse per gli argomenti civili e politici.

## DEL BOSCO

Il film è stato un atto di coraggio, di per se stesso, proprio perché toccava la polizia. Ma adesso, quando parliamo di nevrosi del potere, non è che ci sia solo la polizia, ci sono anche tante altre istituzioni. In questi giorni per esempio abbiamo un De Feo, che è un caso, anche molto divertente, di nevrosi del potere incontrollato. Su questa strada, la polizia è un aspetto; ma ce ne sono tanti; tu (a Pirro) hai parlato delle scuole, della politica; ci sono argomenti, appunto...

## PIRRO

Nel film, il poliziotto dice alla donna: ma sai, il potere sono i capistazione, i professori universitari; proprio per indicare che la sfera del potere in cui certe cose sono possibili non è soltanto quella poliziesca.

## DEL BOSCO

Infatti, ci sono tanti argomenti che per tanti anni sono stati volutamente trascurati, proprio perché è anche difficile, anche pericoloso mettersi contro il potere, al punto che un film che affronta una parte di queste pecche riscuote questo successo. Perciò penso anch'io che ci sarà uno stimolo in questo senso.

## RASPINI

Io sono contrario alla generica contestazione del potere, poiché ho sempre sostenuto che la crisi della giustizia nel nostro paese è soprattutto crisi di illegalità, per la mancata attuazione della

Costituzione. Cioè non si tratta di contestare un potere che si pretende arbitrario, ma di cooperare per l'attuazione piena della legalità repubblicana, contro i tentativi eversivi di tornare ad un sistema sociale di discriminazione e di repressione, definitivamente travolto con la caduta del fascismo, ed ormai non più adeguato al progresso tecnologico e scientifico. In questa lotta contro le illegalità va compresa la denuncia delle illegittime intercettazioni telefoniche, affinché si torni all'osservanza precisa delle leggi, e all'attuazione del principio di uguaglianza dei cittadini, fissato dall'art. 3 della Costituzione, in modo che non sia più ammissibile che vengano compiute discriminazioni in atti ufficiali, e vengano i cittadini distinti secondo le loro rispettive opinioni politiche. E la gravità non consiste tanto nella violazione del precetto costituzionale, quanto nell'ufficialità e nella impunità con la quale l'atto illecito viene pubblicamente e senza alcun timore attuato, per la mancanza di una specifica sanzione penale.

Ma i tempi sono maturi — e il successo riportato da questo film lo dimostra — perché — con l'abrogazione dei delitti di opinione, in evidente contrasto con i principi costituzionali del nuovo regime democratico — sia introdotta nel nostro codice penale una norma, che punisca chiunque, o almeno il pubblico ufficiale che, nell'esercizio delle sue funzioni, compia atti contrari al principio di uguaglianza stabilito dall'art. 3 della Costituzione, discriminando i cittadini secondo le loro opinioni politiche.

## SAVIOLI

Questo è un problema politico, però, non è un problema cinematografico.

## PIRRO

Sì, è un problema politico. Io volevo sottolineare che, prima di tutto, quella che noi affrontiamo è la condizione del cittadino nei confronti delle indagini. Cioè, il cittadino vuole che si rispettino le leggi. Il problema di modificare le leggi e il carattere di classe delle leggi fa parte di un altro discorso. Qui è il rapporto del cittadino col potere. E poi, per quello che riguarda la polizia, il mio avviso è questo: per me la polizia non deve essere il braccio secolare del potere esecutivo; la polizia è il braccio secolare del popolo. Risponde al popolo, non al potere esecutivo o al ministro dell'interno. Così dovrebbe essere, ma non è.

## RASPINI

Una polizia strumento del potere politico non è prevista nel nostro ordinamento giuridico, e perciò non deve esistere neppure di fatto.

## DEL BOSCO

Rimane il fatto però che, oltre che il paese delle cinque polizie, siamo il paese dove ognuna di queste polizie ha il suo ufficio speciale di polizia politica. Quindi, più degenerazione di questa... chiara, riconosciuta...

## RASPINI

Questo veramente è un problema politico, ma soprattutto un problema di costume.

## SAVIOLI

Io credo che questo film rappresenti un richiamo anche per i partiti politici, anche per il nostro partito. Ci sono certi problemi che esplodono clamorosamente attraverso un film e che non sono stati ignorati, sono stati anche dibattuti a lungo sulla stampa, nelle iniziative politiche dei partiti di sinistra, in Parlamento. Però bisogna dire che su questi problemi, evidentemente, ci si scontra con la resistenza di una parte più o meno cospicua della classe dirigente, dei partiti al governo, una resistenza molto forte. Anche perché si tratta di quelle famose riforme che non costano e che però non vengono mai fatte. In fondo una riforma del Codice penale, come è noto, allo Stato non costa niente, anzi forse gli fa risparmiare un po' di soldi...

## DEL BOSCO

Sono riforme un po' dolorose...

## SAVIOLI

Ecco, per esempio, la riforma dei codici comporterebbe per lo Stato un risparmio notevole di energie, di fondi, una semplificazione di una serie di strutture, di apparati. Eppure su questa cosa così semplice, sulla quale a parole si sarebbe d'accordo fra la maggioranza delle forze politiche esistenti in Parlamento, non si riesce a sfondare. Evidentemente ci sono forti raggruppamenti di cittadini al di sopra di ogni sospetto che a queste cose si oppongono nella pratica, resistono, a tutti i livelli...